A colloquio con Enrico Solavagione segretario provinciale della CISL che analizza l'oggi e il domani

Economia tra pandemia e guerra: la situazione in Granda

di **Lorenzo BORATTO**

"Sono stato eletto segretario Cisl provinciale il 14 febbraio 2020.

Dopo una settimana è iniziato l'inferno della pandemia e dopo due anni di Covid restano i problemi, sociali e sanitari. Il Cuneese ha retto bene, grazie ad aziende di eccellenza, all'aver saputo mettere la concretezza davanti a tutto.

Poi sono stato confermato segretario provinciale e poco dopo è scoppiata la drammatica guerra in Ucraina: serve che le diplomazie lavorino per la pace, per far cessare il conflitto".

Enrico Solavagione, 53 anni, è stato riconfermato a metà febbraio segretario provinciale della Cisl: torinese d'origine, si definisce "cuneese d'adozione ormai, dopo 12 anni di Cisl nella Granda". Prima di approdare al vertice della confederazione provinciale che conta 40 mila iscritti, ha guidato per dal 2010 al 2020 la Fisascat Cisl Cuneo, la federazione del commercio, del turismo e dei servizi.

Segretario, a inizio aprile ci sono state le elezioni per rinnovare le Rsu nel settore pubblico.

Soddisfatto del risultato?

Molto, e orgoglioso del lavoro fatto. Le elezioni erano state rinvate per il Covid e la Cisl si è confermata primo sindacato nella scuola, nella sanità, nella funzione pubblica. Ha pagato il lavoro in questi anni, la disponibilità di Cisl ad accogliere i lavoratori, la concretezza. Impegno e dedizione sono venuti soprattutto dai lavoratori della sanità e del mondo della scuola, che hanno pagato prezzi più alti di altri settori con il Covid.

Ora la guerra in Ucraina. Quali ricadute nel Cuneese?

La Cisl ha aperto un fondo di solidarietà che sta raccogliendo somme importante per aiutare i profughi: un modo concreto per dare una mano alla popolazione in difficoltà. L'invasione è un dramma umano, che atterrisce e preoccupa. E che sta generando impennate abnormi dei prezzi di alcune materie prime. L'Italia sconta troppi anni di no e di mancanza di politiche energetiche. Abbiamo dismesso produzione strategiche, come l'estrazione del metano nell'Adriatico. I fondi del Pnrr saranno fondamentali per risparmio energetico, fonti rinnovabili, transizione ecologica. Ma richiederà tempi lunghi. Mentre il problema dell'impennata dei prezzi di gas e petrolio è adesso.

Soluzioni?

Non possono essere locali. Serve coesione e l'intervento dell'Europa. Lo stesso per la questione migranti: da Busca a Barge c'è un distretto agricolo con 11 mila stagionali e quasi 8 mila aziende. I Comuni non possono essere lasciati soli nella gestione dei braccianti. Il rischio di caporalato c'è, come dimostrano le recenti condanne inflitte dal tribunale di Cuneo.

Perchè finora nel Cuneese si è retto meglio di altre parti d'Italia?

Lo dicono i numeri: tasso d'occupazione oltre il 70%, sono aumentate le assunzioni nel 2021. La disoccupazione è calata al 4,8%. Male l'occupazione femminile, scesa di mezzo punto, ma ancora altissima rispetto alla media nazionale. È stata fondamentale la costruzione dei protocolli di sicurezza nelle aziende appena esploso il Covid: eravamo osteggiati all'inizio, ma hanno permesso alle imprese di restare aperte. Cisl a Cuneo ha sempre garantito servizi e consulenze in presenza in questi

due anni: uno sforzo enorme, in un momento di paura collettiva.

La gestione del Covid?

Subito abbiamo detto di essere per l'obbligo vaccinale. Alcuni provvedimenti del Governo hanno lacerato il tessuto sociale: ora le restrizioni si stanno riducendo.

Le urgenze della provincia?

Le infrastrutture, con i pochi km da finire di Asti-Cuneo attesi da anni o il passaggio Tenda distrutto nel 2020 e che non riaprirà prima di un anno e mezzo. Ma c'è pure l'alberghiero di Mondovì da ricostruire, in attesa da anni. Il Pnrr è un'ancora di salvezza, ma in gran parte sono prestiti: o danno la spinta alla crescita o sarà un bagno di sangue per le nuove generazioni che dovranno ripagare quei soldi. Per questo vanno gestiti al meglio.

Poi il "precariato digitale" dai rider alla logistica in Italia ci sono un milione di addetti gestiti di fatto da algoritmi. La Cisl ha saputo essere accanto ai deboli in tanti modi in questo periodo. Penso alle stanze degli abbracci donate alle case di riposo o alle panchine rosse inaugurate ogni mese contro la violenza di genere.

C'è un rischio inflazione?

Sì, ed è concreto. La sensazione è che si siano dietro anche speculazioni. Chiaro che in uno scenario del genere va riavviata la stagione della contrattazione collettiva: ci rendiamo contro che aziende in difficoltà che rischiano di chiudere per il costo energetico fuori controllo.

La crisi dell'edilizia?

Settore fondamentale per la tutta al società, per l'indotto, per la ricchezza del Paese. Dopo 10 anni di regresso era tornata a correre grazie a incentivi e bonus e Pnrr, ma ora è tutto bloccato per l'amento dei costi e la strozzatura nelle forniture. Poi manca manodopera specializzata anche in questo caso.

Il problema dei morti sul lavoro. Esiste un "caso Cuneo"?

I dati sono chiari: i morti in provincia sono sproporzionati rispetto alla popolazione, anche tenendo conto della diffusione di agricoltura ed edilizia che sono due settori a rischio. Come se fosse una seconda guerra, una strage continua. In questi anni è mancata una politica di prevenzione, formazione e anche controlli strutturati. Un gap da recuperare in fretta o continueremo solo a piangere vittime senza fare nulla di concreto per evitare che avvenga.